

Le preghiere di Gesù Cristo

Studi sul Salvatore

Numero sei

di John G. Butler

Copyright © 2005 by John G. Butler. Database © 2006 WORDsearch Corp.

L'autore e i libri

L'autore

L'autore, John G. Butler, è nato e cresciuto in una piccola comunità agricola dell'Iowa centro-settentrionale. Veterano della marina militare statunitense, ha frequentato il Tennessee Temple College e si è laureato al Cedarville College. Ha predicato per oltre quarantacinque anni, di cui trentacinque trascorsi come pastore di quattro comunità (Williamsburg, Ohio; Detroit, Michigan; Chicago, Illinois; e Clinton, Iowa). È autore dei ventisette volumi della *Bible Biography Series*, e ha completato due dei dieci volumi della *Study of the Savior Series*. Sposato da oltre quarant'anni, ha tre figli e cinque nipoti.

I libri

Study of the Savior (Studi sul Salvatore)

Lo scopo di questi studi è quello di far conoscere la persona e l'opera del nostro grande Salvatore, Gesù Cristo. Nonostante molti parlino di Cristo con grande disinvoltura, come se avessero un rapporto di familiarità con Lui, in realtà non lo conoscono davvero. La giusta conoscenza corregge molti errori dottrinali ed è particolarmente necessaria quando si tratta di Gesù. Le questioni realmente

importanti riguardo alla nostra esistenza possono essere comprese solo in base alla nostra conoscenza di Cristo.

Questi libri sono scritti nello stesso stile della *Bible Biography Series* e dallo stesso autore. Sono quindi studi interpretativi delle Scritture riguardo a Gesù Cristo, strutturati ampiamente per mantenere organizzazione e chiarezza. La serie conterrà dieci volumi: *incarnazione, i miracoli, le parabole, gli incontri, i seguaci, il Sermone sul Monte, le preghiere, la crocifissione, la resurrezione e il ritorno di Cristo.*

***Bible Biography Series* (Serie di biografie bibliche)**

Le esperienze dei personaggi biblici possono impartire molte utili lezioni sulla fede, la giusta condotta e il servizio cristiano. Dio avrebbe potuto fare delle Scritture un libro di regole, ma ha scelto saggiamente di includere delle biografie istruttive ed entusiasmanti di persone in carne e ossa con cui possiamo facilmente identificarci. La *Bible Biography Series* è uno studio di ventisette personaggi biblici prominenti, le cui vite forniscono molte verità importanti per ogni persona di qualunque età o cultura.

Questi libri sono studi interpretativi delle Scritture che lasciano che le Scritture stesse determinino l'argomento e le lezioni. Sono anch'essi strutturati ampiamente per dare organizzazione e chiarezza allo studio. Essendo biografici, mettono in risalto le realtà pratiche del testo. Insegnano però anche molte lezioni dottrinali relative allo studio. La serie comprende libri su *Abramo, Lot, Giuseppe, Giacobbe, Mosè, Giosuè, Gedeone, Sansone, Rut, Samuele, Davide, Elia, Eliseo, Ezechia, Giona, Neemia, Mardocheo, Giovanni Battista, Pietro, Paolo, Daniele, Salomone, Noè, Isacco, Saulo, Gli Eroi, Giobbe.*

Citazioni

Ogni persona qui elencata è l'autore del libro che segue il nome, a meno che non sia stato inserito un asterisco (*) dopo il titolo. In questo caso, la persona elencata ha contribuito alla stesura del libro o vi è stata citata. Il fatto che citiamo una persona non significa necessariamente che appoggiamo tutte le sue convinzioni, pratiche o associazioni.

Alford, Henry. *The New Testament for English Readers.*

Baker and Carpenter. *The Complete Word Study Dictionary* (Old Testament).

Barnes, Albert. *Barnes Notes* (The Gospels).

Berry, George Ricker. *The Interlinear Literal Translation of the Greek New Testament.*

Bounds, E. M. *The Complete Works of E. M. Bounds on Prayer*.
 Clarkson, W. *The Pulpit Commentary (Vol. 16)*. *
 Cook, F. C. *The Bible Commentary (Vol. 7)*.
 Gaebelein, Arno C. *The Gospel of Matthew*.
 Godet, Frederic Louis. *Commentary on Luke. Commentary on John's Gospel*.
 Gordon, S. D. *Quiet Talks on Prayer*.
 Hendriksen, William. *Exposition of the Gospel According to John*.
 Henry, Matthew. *Matthew Henry's Commentary*.
 Lee, Robert. *Handfuls on Purpose (Vol. 12)*.
 Lang, J. Marshall *The Pulpit Commentary (Vol. 16)*. *
 Lloyd-Jones, Martyn. *Studies in Jesus' Prayer for His Own. Studies in the Sermon on the Mount*.
 Lockyer, Herbert. *All the Prayers of the Bible. All the Miracles of the Bible. All the Parables of the Bible*.
 Maclaren, Alexander. *Expositions of the Holy Scriptures*.
 Morris, Leon. *The Gospel According to John*.
 Morgan, G. Campbell. *The Parables and Metaphors of Our Lord*.
 Muir, A. F. *The Pulpit Commentary (Vol. 16)*. *
 Parker, Joseph. *Preaching Through the Bible*.
 Pink, Arthur W. *Exposition on the Gospel of John. Exposition of the Sermon on the Mount*.
 Poole, Matthew. *A Commentary on the Holy Bible (Vol. 3)*.
 Robertson, A. T. *Word Pictures in the New Testament*.
 Ryle, J. C. *Expository Thoughts on the Gospels*.
 Simeon, Charles. *Expository Outlines on the Whole Bible*.
 Spence, H. D. M. *The Pulpit Commentary (Vol. 16)*. *
 Spurgeon, Charles. *Sermons on the Crises in the Life of Jesus*.
 Taylor, T. *The Biblical Illustrator (Vol. 12)*. *
 Thayer, Joseph Henry. *Greek-English Lexicon on the New Testament*.
 Tuck, R. *The Pulpit Commentary (Vol. 15)*. *
 Vincent, Marvin R. *Word Studies in the New Testament*.
 Vine, W. E. *An Expository Dictionary of Biblical Words*.
 Williams, A. Lukyn. *The Pulpit Commentary (Vol. 15)*. *
 Wuest, Kenneth S. *Mark in the Greek New Testament. Golden Nuggets from the Greek New Testament*.
 Zodhiates, Spiros. *The Complete Word Study Dictionary (New Testament)*.

Prefazione

Questo studio delle preghiere di Gesù Cristo è suddiviso in due parti principali. La prima, ossia i primi quindici capitoli, contiene diversi esempi della vita di

preghiera di Cristo. La seconda, gli ultimi quindi capitoli, comprende varie istruzioni di Cristo riguardo alla preghiera.

Il Vangelo di Luca contiene più esempi della vita di preghiera di Cristo di qualunque altro Vangelo. La sua preghiera più lunga registrata nelle Scritture compare però nel Vangelo di Giovanni (Giovanni 17). Presentandoci Cristo in preghiera, alcuni brani scritturali citano delle preghiere molto brevi e altri le omettono addirittura, dicendo solo che stava pregando. Tutti questi riferimenti indicano però che Cristo, durante la sua vita, diede grande importanza alla preghiera. E se l'infalibile Gesù Cristo, l'incomparabile Figlio di Dio, ritenne importante pregare, quanto più dovremmo ritenerlo noi, fallibili esseri umani.

I quattro Vangeli contengono tutti istruzioni di Cristo riguardo alla preghiera. Nessuno ha mai dato degli insegnamenti più validi a questo proposito. Di conseguenza, le sue istruzioni rappresentano il più grande incoraggiamento e aiuto alla preghiera. Purtroppo, sono spesso fraintese perché frequentemente non si fa attenzione a quello che dice Cristo (soprattutto per quanto riguarda le promesse di risposta alla preghiera, come vedremo nel nostro studio delle istruzioni di Cristo sulla preghiera).

La preghiera non occupa il posto che dovrebbe nella vita. Con questo libro, speriamo di incoraggiare gli altri a pregare di più e in maniera più corretta. Non c'è esempio più utile in questo senso di quello di Cristo, e non ci sono istruzioni più valide di quelle che Lui stesso ci ha lasciato.

Prima parte: Casi specifici

«Queste cose disse Gesù; poi levati gli occhi al cielo, disse: Padre, l'ora è venuta; glorifica il tuo Figliuolo, affinché il Figliuolo glorifichi te» (Giovanni 17:1)

I. Iniziare con la preghiera

Luca 3:21,22

Il battesimo di Cristo inaugurò il suo ministero pubblico. Per nostra istruzione, noteremo che questa inaugurazione comprese la preghiera. «Ha lasciato la sua casa e la sua falegnameria a Nazaret su chiamata divina e si trova ora a un punto di svolta, l'inizio della sua grande opera [...]. Questo periodo cruciale e di svolta è [saggiamente] marcato dalla preghiera» (Bounds).

I tre Vangeli sinottici parlano tutti del battesimo di Cristo, ma solo Luca nota che Gesù «stava pregando» (Luca 3:21). Non è una sorpresa. Come abbiamo visto nella prefazione di questo libro, Luca parla delle preghiere di Cristo più degli altri Evangelisti.

Studiando la preghiera di Gesù durante il suo battesimo, considereremo la pratica, lo scopo e il frutto delle sue preghiere. Anche se Luca usa soltanto due parole («stava pregando»), esse sono per noi nondimeno istruttive.

A. LA PRATICA DELLA PREGHIERA DI CRISTO

Ci sono quattro elementi interessanti nella pratica della preghiera di Cristo al momento del suo battesimo: la spontaneità, la situazione, il silenzio e il luogo.

1. La spontaneità della sua preghiera

Anche se questa preghiera di Cristo, durante il suo battesimo, è la prima citata dagli Evangelisti, non era ovviamente la prima in assoluto, perché Cristo pregava abitualmente già prima di allora. Altrimenti, non avrebbe pregato in questa occasione. La spontaneità della preghiera è un risultato di una lunga abitudine. Più preghiamo, più pregheremo. La riluttanza e la lentezza nella preghiera riflettono generalmente una mancanza di preghiera in passato. Quando svolgiamo un'attività di frequente, la troviamo più facile. Diventa un atto naturale e risulta spontaneo. È lo stesso per la preghiera. Il fatto che Cristo pregò al momento del suo battesimo indica che aveva pregato molto prima di allora.

2. La situazione della sua preghiera

È importantissimo avere delle buone abitudini di preghiera in ogni occasione della vita. Soprattutto, dobbiamo essere pronti a pregare nelle situazioni e negli eventi principali che guidano e influenzano il resto della nostra esistenza come fece Cristo durante il suo battesimo. La preghiera al momento del suo battesimo rappresenta il primo esempio di una sua preghiera elevata in uno dei momenti fondamentali della sua vita terrena. Oltre a questa occasione, le Scritture narrano (come noteremo più dettagliatamente nei capitoli seguenti) che pregò tutta la notte prima di scegliere i dodici discepoli (Luca 6:12,13) e che pregò al momento della sua trasfigurazione (Luca 9:29); prima di alcuni dei suoi miracoli, come la risurrezione di Lazzaro dalla tomba (Giovanni 11:41,42); nel Getsemani prima della crocifissione (Luca 22:41-45); e durante la crocifissione stessa (Luca 23:34). È vero che «i grandi momenti della sua vita furono generati e coronati dalla preghiera» (Bounds). Il battesimo mise in moto il ministero pubblico di Cristo con tutto ciò che comportava, compresa la tentazione di Satana nota come «la grande tentazione». Quella situazione importante richiese certamente la presenza della preghiera. Dobbiamo pregare abitualmente negli eventi principali della nostra vita se vogliamo riuscire. Molti naufragi nella vita di certe persone possono essere attribuiti al fatto che le situazioni e gli eventi importanti non furono intrapresi in preghiera.

3. Il silenzio della sua preghiera

La preghiera di Cristo al momento del suo battesimo avvenne ovviamente in silenzio. Infatti, non si può pregare a voce alta durante il battesimo, o entrerà acqua nella bocca. Dal fatto che Cristo pregò in silenzio in questa occasione noteremo tre fatti sulla preghiera silenziosa: è udibile a Dio, adatta a ogni situazione e per natura accettabile.

Udibile a Dio. Anche se la preghiera silenziosa non è udita dagli uomini, è udibile a Dio ed efficace quanto una preghiera a voce alta. Dio conosce i sentimenti del cuore e, quando il cuore dirige la preghiera a Dio, quella preghiera è udibile al Padre celeste come qualunque altra. Infatti, si può dire che alcune preghiere udibili agli uomini non sono udite da Dio, mentre è il contrario per quelle che gli uomini possono udire. Per quanto sia alta la voce nelle preghiere udibili agli uomini, Davide scrisse: «se nel mio cuore avessi avuto di mira l'iniquità, il Signore non m'avrebbe ascoltato» (Salmo 66:18). Ma la preghiera silenziosa del giusto è sempre udita da Dio.

Adatta a ogni situazione. La preghiera silenziosa, al contrario di quella udibile, può avvenire in qualunque momento. Cristo poté pregare durante il battesimo,

quando sarebbe stato difficile pregare a voce alta. Neemia illustrò questo fatto quando pregò nel palazzo del re molti secoli or sono. La sua preoccupazione per le tristi condizioni di Gerusalemme si rifletteva nel suo aspetto durante i suoi servizi al re Artaserse, che gli chiese quindi: «Che cosa domandi?» «Allora», disse Neemia, «io pregai l'Iddio del cielo» (Neemia 2:4). Tra la domanda e la risposta, Neemia esprime una breve preghiera silenziosa a Dio, come quella di Cristo durante il suo battesimo. Ci sono molte occasioni nella vita di ognuno quando è bene pregare rapidamente e in silenzio per chiedere aiuto a Dio. Forse non è il momento di pregare a voce alta, ma si può farlo silenziosamente e il fatto stesso che possiamo è un gran bene.

Accettevole per natura. La preghiera silenziosa non rischia di essere ipocrita come quella a voce alta. La preghiera silenziosa è sincera, mentre l'altra è spesso rivolta agli ascoltatori. Abbiamo bisogno di meno preghiere a voce alta e più preghiere in silenzio. La preghiera a voce alta non è sbagliata, ma raramente ha la stessa natura di quella silenziosa. C'è un momento per quel tipo di preghiera, come ad esempio durante il culto e in occasioni speciali, ma c'è sempre il rischio dell'ipocrisia. Molte persone non pregano bene a voce alta, non perché non sono spirituali, ma perché non sono abituate a parlare in pubblico. Se pregate molto in silenzio, non sentitevi afflitti da un problema spirituale quando vi riesce difficile pregare in pubblico. Ci sono momenti in cui è necessario farlo, come al momento dei pasti, ma allora non servono preghiere lunghe e piene di termini religiosi. Assicuratevi di saper pregare in silenzio e di farlo davvero, e non preoccupatevi se le vostre preghiere pubbliche non sono grandiose.

4. Il luogo della sua preghiera

Il fatto che Cristo pregò durante il suo battesimo vuol dire che pregò presso il Giordano. Di solito non si pensa a un fiume come luogo di preghiera (tranne in casi di emergenza, quando una barca affonda o qualcuno sta affogando). Sono le chiese e altri luoghi del genere ad apparire come luoghi particolarmente ideali per la preghiera – e lo sono – ma non esclusivamente. La preghiera di Cristo al momento del suo battesimo indica che si può pregare dovunque. Non è necessario essere in ginocchio in un luogo particolarmente tranquillo o durante il culto.

Si sente parlare di persone che, in momenti difficili, corrono in chiesa o in una cappella per pregare. Anche se questi luoghi hanno dei vantaggi per la preghiera, non è necessario aspettare di arrivare là. Si può pregare dovunque. Non è l'ambiente che conta, ma i sentimenti del cuore. Può essere più facile pregare in luoghi tranquilli (Cristo li cercò, come vedremo nei capitoli seguenti) ed è necessario averne uno in cui dedicarci alla preghiera, ma la preghiera non è

sempre svolta in tranquillità. A volte si prega in momenti di emergenza, e allora si prega dovunque ci si trovi. Dio ci ascolta dovunque siamo.

B. LO SCOPO DELLA PREGHIERA DI CRISTO

Perché Cristo pregò durante il suo battesimo? Ci sono tre motivi importanti. Possono essercene altri, ma questi sono particolarmente rimarchevoli e istruttivi: per mantenere la solennità dell'occasione, per trarre forza spirituale per affrontare la tentazione e per procurare successo al suo ministero.

1. Mantenere la solennità dell'occasione.

Nel suo *The Pulpit Commentary*, J. Marshall Lang chiama questa preghiera di Cristo «la preghiera che rese solenne il battesimo». Il battesimo è un momento spirituale molto solenne ed è importante che quelle occasioni rimangano tali. La preghiera è un modo per mantenere la solennità di un'occasione.

Se non manteniamo la solennità dei nostri esercizi spirituali, non ne ricaveremo profitto e li disonoreremo. Di conseguenza, «è giusto offrire una preghiera particolare durante l'amministrazione delle ordinanze religiose» (Barnes). Molte attività religiose oggi sono povere e carnali perché non sono rese solenni. «C'è forse da meravigliarsi che quando gli uomini affrontano gli esercizi religiosi con trascuratezza e con un atteggiamento carnale e profano, senza ossequio, li lasciano ignoranti quanto prima. E più continuano a profanare le cose divine, più diventano incalliti, incurabili, insensibili e incorreggibili» (Taylor). Ovviamente, ci sono chiese che hanno apparenza senza sostanza o, come disse Paolo, «aventi le forme della pietà, ma avendone rinnegata la potenza» (2 Timoteo 3:5). Hanno un culto molto solenne, ma per lo più esteriore. Il fatto però che alcune chiese abbiano ceduto a una forma di culto superficiale non significa che gli esercizi spirituali non debbano essere solenni. Un culto dozzinale e festaiolo non è l'antidoto a un'apparenza senza sostanza. Cristo dimostrò grande rispetto e ossequio al momento del suo battesimo, consacrandolo con la preghiera. La vera preghiera attribuisce la giusta solennità a ogni esercizio o evento religioso.

2. Trarre forza spirituale per affrontare la tentazione

Dopo il battesimo, Cristo si recò nel deserto dove combatté il diavolo per quaranta giorni e quaranta notti. «Questa prima citazione di una preghiera di Cristo precedette il digiuno di quaranta giorni e quaranta notti nel deserto, tra le bestie selvatiche, e il suo incontro con il 'leon ruggente' e con le sue subdole tentazioni di ottenere un impero senza spargimento di sangue» (Lockyer). È sempre bene affrontare le battaglie spirituali con la forza che infonde la

preghiera. La preghiera può dare la forza di conquistare il male invece di lasciarsi sconfiggere. Le tentazioni hanno poco successo con i santi che pregano, mentre chi non prega cede facilmente. Pregate costantemente se non volete che le tentazioni vi gettino a terra.

È particolarmente importante pregare che Dio ci dia forza per affrontare la tentazione durante momenti spirituali come il battesimo, perché Satana ama attaccare dopo queste occasioni, quando abbiamo la tendenza ad abbassare le nostre difese e diventiamo vulnerabili agli assalti del male. Cristo non corse quel rischio e pregò in quel momento particolarmente spirituale della sua vita. Facciamo dunque altrettanto.

3. Procurare successo al ministero

Come abbiamo fatto notare all'inizio di questo capitolo, il battesimo di Cristo marcò l'inizio del suo ministero pubblico. La preghiera è un ottimo modo per iniziare un ministero e contribuisce al suo successo. Ometterla è un grave errore. Se non pregate all'inizio del vostro ministero, non pregherete molto mentre lo svolgete, e un ministero senza preghiera non avrà successo.

Troppo spesso, nell'opera del Signore, facciamo i nostri piani e poi, se le cose non vanno come dovrebbero, preghiamo. Dovremmo invece pregare prima di tutto. La preghiera è un buon modo per iniziare qualunque opera per il Signore.

C. IL FRUTTO DELLA PREGHIERA DI CRISTO

E. M. Bounds scrisse: «Dio benedice chi prega. Chi prega intraprende un lungo viaggio per Dio e si arricchisce mentre arricchisce gli altri, ricevendo benefici mentre li riversa con la sua preghiera». Il frutto della preghiera di Cristo durante il suo battesimo fu davvero grande. Citeremo tre grandi benefici che Cristo trasse da quella preghiera: il potere di Dio, la percezione dell'amore di Dio e l'approvazione di Dio. Sono grandi benefici che la saggezza stima profondamente, anche se il mondo può considerarli poco utili.

1. Il potere di Dio

«E lo Spirito Santo scese su lui in forma corporea a guisa di colomba» (Luca 3:22). La discesa dello Spirito Santo su Cristo rappresenta la discesa del potere divino. È interessante che seguì immediatamente la sua preghiera. Ci ricorda che la vera preghiera è unita al potere. «La preghiera è potere. Il momento della preghiera è un momento di potere. Il luogo della preghiera è un luogo di potere.

La preghiera rinsalda il contatto con la dinamo divina in modo che il potere possa scorrere liberamente senza perdite o interruzioni» (Gordon).

Abbiamo tutti bisogno di potere per vivere una vita vittoriosa, un potere che non viene dal mondo, ma solo da Dio, e che è relativo alla preghiera. Prima che lo Spirito Santo discendesse sui credenti durante la Pentecoste, essi trascorsero del tempo in preghiera nella «sala di sopra». Non c'è da meravigliarsi se chi non ha formato delle buone abitudini di preghiera e vi trascorre poco tempo avrà poco potere nella propria vita.

2. La percezione dell'amore di Dio

«E venne una voce dal cielo: Tu sei il mio diletto Figliuolo» (Luca 3:22). Sapere di essere amati infonde gioia, incoraggiamento e ispirazione. Quanto più sapere che Dio onnipotente ci ama! Se ci entusiasma il fatto che un'anima umana ci ama, quanto più dovremmo entusiasmarci sapendo che è Dio ad amarci. Che gran gioia provò quindi Cristo al suo battesimo quando udì la voce di Dio dal cielo che dichiarò il suo amore per Lui!

Non è un caso che questa dichiarazione d'amore seguì immediatamente la preghiera di Cristo. Chi prega davvero capirà questa percezione dell'amore di Dio più di chi non prega. Chi si lamenta che Dio non lo ama non trascorre molto tempo nella preghiera. «Possiamo aspettarci delle manifestazioni della bontà di Dio in proporzione alla nostra devozione di spirito» (Clarkson).

3. L'approvazione di Dio

«In te mi sono compiaciuto» (Luca 3:22). Le Scritture citano tre casi in cui Dio parlò dal cielo per esprimere la sua approvazione di Gesù Cristo: durante il suo battesimo, durante la sua trasfigurazione (Luca 9:29,35) e poco prima della sua crocifissione (Giovanni 12:28). È interessante notare che, in ognuna di queste occasioni, si legge che Cristo pregò proprio prima di ricevere questo elogio celeste.

La preghiera non può generare grandi elogi da parte degli uomini di questo mondo, ma genererà l'elogio di Dio. «La preghiera fedele genera una testimonianza tangibile di Dio per coloro che Egli approva» (Taylor).

II. Il chiostro della preghiera

Marco 1:35-39; Luca 4:42-44

La seconda preghiera di Cristo che studieremo in questo libro si trova nel Vangelo di Marco. Luca cita l'occasione, ma non la preghiera. Abbiamo però incluso qui il testo di Luca, che comprende delle informazioni importanti nel nostro studio di questa preghiera.

È importante prima di tutto notare che questa preghiera avvenne «in un luogo deserto» (Marco 1:35). Altri accenni alle preghiere di Cristo avvengono in luoghi silenziosi dove poteva raccogliersi da solo in orazione. Questo esempio è però il primo a mettere in luce questo fatto. Nel titolo del capitolo, «il chiostro della preghiera», il termine "chiostro" è usato nel senso di luogo isolato.

Esaminando questo esempio di preghiera di Cristo, considereremo il suo atteggiamento verso la preghiera, il suo appartarsi, il luogo isolato, i dettagli specifici, la ricerca di chi prega e gli avvenimenti dopo la preghiera.

A. L'ATTEGGIAMENTO DI CRISTO VERSO LA PREGHIERA

L'atteggiamento esibito da Cristo durante questa preghiera è chiaro nelle parole: «Poi, la mattina, essendo ancora molto buio, Gesù, levatosi, uscì» (Marco 1:35). Queste parole dimostrano uno spirito zelante e mattiniero riguardo alla preghiera.

1. Uno spirito zelante

«Poi, la mattina, essendo ancora molto buio, Gesù, levatosi...» Non ci si può dedicare molto alla preghiera o a qualche altro compito utile senza zelo. La frase «essendo ancora molto buio, Gesù, levatosi...» dimostra certamente zelo. È sempre difficile alzarsi prima dell'alba, ma sarà stato particolarmente difficile nel contesto esaminato perché il giorno prima, che era il Sabato, Cristo era stato eccezionalmente impegnato: aveva insegnato nella sinagoga, aveva cacciato il demonio da un uomo durante il culto, aveva guarito la suocera di Pietro, poi alla sera aveva trascorso molto tempo a guarire i malati e a cacciare i demoni. Dopo una giornata come quella, si prevederebbe un'ora di sonno in più il mattino seguente. Molti predicatori amano riposarsi il lunedì, dopo aver servito la domenica. Cristo invece si alzò ancora più presto del solito per pregare. Non pregava solo il Sabato. Aveva uno spirito zelante riguardo alla preghiera. Su questo testo, Matthew Henry esortò: «Alla fine di un Sabato, non dobbiamo pensare di poter rimandare i nostri atti di devozione al Sabato prossimo. No,

anche se non ci rechiamo alla sinagoga, dobbiamo recarci al trono della grazia ogni giorno della settimana».

Non è sbagliato riposare. Dopo una lunga giornata di duro lavoro si ha spesso bisogno di più riposo. Cristo stesso esortò a volte i suoi discepoli a riposarsi (Marco 6:31) per rinfrancarsi. Ci sono però dei momenti in cui il riposo e la ricreazione fisica devono lasciar spazio all'esercizio spirituale. Se vogliamo avere uno spirito zelante nelle questioni spirituali, il riposo fisico deve a volte prendere il secondo posto. A volte i doveri spirituali sono così urgenti che il riposo fisico dev'essere accantonato temporaneamente. Questo momento di preghiera da parte di Cristo fu una di quelle occasioni.

Questa preghiera mise in luce un'altra necessità di ristoro nella sua vita. Cristo non aveva bisogno solo di ristoro fisico dopo una dura giornata di lavoro, ma anche di ristoro spirituale, date le grandi energie impiegate il giorno precedente, e questo ristoro venne dalla preghiera. Quando abbiamo usato grandi energie spirituali, come Cristo il giorno prima, dobbiamo rifocillarci spiritualmente così come una persona che usa grandi energie fisiche deve riprendersi fisicamente. «Più un servitore di Dio si affatica esteriormente, più deve riprendere le forze interiori con la meditazione. Anche Gesù fu soggetto a questa legge» (Godet). Le attività svolte da Cristo il giorno precedente richiedevano un ristoro sia fisico che spirituale, e Cristo diede saggiamente la priorità al secondo.

Tralasciare il riposo fisico per occuparsi di quello spirituale è ovviamente difficile per la carne, che protesta sempre quando è scomodata per il bene dello spirito. Eppure, molti tralasciano il riposo fisico per dedicarsi a progetti secolari: gli uomini d'affari per occuparsi dei loro impegni; molti per guadagnare anche solo un euro in più; altri ancora stanno svegli tutta la notte a giocare, a leggere romanzi o a guardare la TV. Se possiamo quindi tralasciare il riposo fisico per questi fini spesso discutibili, quanto più dovremmo essere disposti a farlo per prenderci cura delle nostre necessità spirituali. Per progredire spiritualmente è necessario imparare e praticare con zelo questa regola di priorità spirituale.

2. Uno spirito mattiniero

«Poi, la mattina, essendo ancora molto buio, Gesù, levatosi...» Queste parole usate da Marco ci informano che Cristo si alzò e uscì nel primo periodo dell'ultima veglia notturna, quando faceva ancora buio. L'ultima veglia andava dalle tre alle sei del mattino. Cristo quindi si alzò un po' prima delle tre per pregare.

Questo "spirito mattiniero" è dimostrato dal fatto che si alzò presto per pregare. «Chi vuole godere le gioie religiose cercherà un luogo segreto di preghiera al mattino. Altrimenti, le cose andranno male e la sua devozione si smorzerà. Il mondo riempirà i suoi pensieri e le tentazioni saranno forti. Durante il giorno, sarà impossibile elevare i sentimenti a uno stato di giusta devozione» (Barnes). «Gli uomini che hanno fatto di più per Dio in questo mondo si sono inginocchiati presto al mattino. [...] Un desiderio di Dio che non può spezzare le catene del sonno è debole e farà poco per Dio dopo avere pienamente assecondato le sue voglie" (E. M. Bounds).

Anche se la preghiera di primo mattino è di solito un'ottima abitudine che la maggior parte delle persone dovrebbe mantenere, non è applicabile da chi ha diversi orari di lavoro. Non è sempre pratico svegliarsi di prima mattina, soprattutto se si lavora di notte e si ritorna a casa all'alba. In quel caso, si dimostrerà lo stesso "spirito mattiniero" pregando non al mattino ma prima di iniziare le loro attività. Se non si può pregare di primo mattino, pregate "presto" secondo il vostro orario. La maggior parte delle persone manifesteranno però uno spirito mattiniero pregando durante le prime ore del mattino, altrimenti non si pregherà molto nemmeno durante il giorno. Iniziare la giornata pregando e appartandosi da soli con Dio tramite la sua Parola è il modo migliore per iniziare la giornata.

B. L'APPARTARSI DI CRISTO

Chi vuole eccellere spiritualmente scoprirà che è necessario a volte separarsi dagli altri (anche da ottime persone) e da certi luoghi per dedicarsi ai doveri spirituali. Secondo un assioma, le persone che ottengono i massimi voti a scuola percorrono i corridoi da sole. È lo stesso dal punto di vista spirituale. Chi eccelle spiritualmente deve spesso separarsi da molte cose per occuparsi dei propri fini spirituali.

Nel caso di Cristo, questo appartarsi è evidente nelle parole «uscì» (Marco 1:35). Per pregare, Cristo «uscì» dalla casa e dalla città, lasciandosi alle spalle conforti, comunità e compagni.

1. Lasciò i conforti

«Uscì» di casa per recarsi in un «luogo deserto». La casa dove alloggiava era un luogo confortevole in confronto a quello dove si recò per pregare. Se però vogliamo dare priorità alle cose dello spirito, dobbiamo spesso abbandonare i luoghi confortevoli. Cristo lo ribadì quando disse a «uno scriba» (Matteo 8:19) che sembrava interessato a seguirlo: «Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del

cielo dei nidi, ma il Figliuol dell'uomo non ha dove posare il capo» (Matteo 8:20). Se vogliamo fare qualcosa di spiritualmente valido, spesso scopriremo che è necessario "uscire" e abbandonare molti conforti di questa vita. È meglio però abbandonare i conforti di questa vita che quelli eterni.

2. Lasciò la comunità

Cristo si trovava a Capernaum, dove aveva trascorso un Sabato impegnatissimo. Per pregare, si recò in «un luogo deserto» (Luca 4:42). Chi ha vissuto sia in città che in campagna sa che grande differenza passa tra i due luoghi. La città è rumorosa, affaccendata e piena di distrazioni. La campagna è silenziosa, tranquilla e ideale per la riflessione. Non per niente qualcuno ha detto che Dio ha fatto la campagna, ma l'uomo ha fatto la città. La natura carnale ama la città, che è sempre "nel bel mezzo dell'azione", per dirla con parole sue. Cristo lasciò quel "bel mezzo dell'azione" per trascorrere del tempo da solo con Dio. Non si può passare del tempo ottimale in comunione con Dio in mezzo al chiasso di questo mondo. Dobbiamo "uscire" dalla comunità per trascorrere del tempo con Dio. La persona veramente spirituale ama l'atmosfera della campagna, dove può ritirarsi da sola in un luogo tranquillo insieme a Dio.

Ovviamente, molti non possono lasciare la città per trovare un po' di tranquillità con Dio. Il loro "luogo deserto" può essere una stanza con la porta chiusa. Lo scopo è tuttavia lo stesso: allontanarsi dal rumore e dal caos che li circonda. È per questo che Cristo lasciò la comunità.

3. Lasciò i compagni

«Uscì» vuol dire anche che lasciò i compagni che erano in casa con Lui, compresi Pietro e Andrea. Forse ce ne erano altri, oppure gli altri erano in differenti case a Capernaum. Sappiamo che Cristo li lasciò perché in seguito vediamo che lo cercavano tutti.

Se vogliamo eccellere spiritualmente, dobbiamo svolgere i nostri doveri spirituali senza curarci di quello che fanno gli altri. La nostra devozione non deve dipendere da quella dei nostri compagni, che può anche non essere sempre corretta. Dobbiamo basare i nostri sforzi spirituali non sull'impegno e la condotta di altri cristiani professanti, ma sull'impegno e la condotta di Cristo. Dobbiamo essere seguaci di Gesù Cristo, non di una denominazione o di qualche cristiano prominente, nonostante i suoi pregi.

Per evitare il tipo di separazione snobistica di alcuni, come i farisei, sottolineiamo che non dobbiamo "uscire" solo per separarci dagli altri, ma per

svolgere meglio qualche attività spirituale. Cristo non «uscì» per separarsi dai suoi compagni o dalla comunità, ma per dedicarsi meglio alla preghiera. Separarsi dagli altri non è un fine, ma un mezzo necessario per raggiungere più facilmente i nostri fini spirituali.

C. IL LUOGO ISOLATO

Riguardo al luogo di questa seconda preghiera di Cristo citata nelle Scritture, il testo ci informa che Egli «se ne andò in un luogo deserto» (Marco 1:35) per pregare. Voleva pregare da solo. Come abbiamo accennato all'inizio di questo capitolo, questo è uno degli aspetti principali di questa seconda preghiera di Cristo citata nelle Scritture.

Per studiare questo aspetto della preghiera di Cristo, notiamo la descrizione di questo luogo di preghiera e perché è desiderabile.

1. La descrizione di questo luogo di preghiera

Il termine tradotto "deserto" in Marco 1:35 e in Luca 4:42 non indica necessariamente un deserto arido e sabbioso, ma un luogo abbandonato dagli uomini. Poteva essere un pascolo per le pecore o qualche altra zona disabitata in cui poteva stare da solo. Dato che si trovava presso la città di Capernaum, era indubbiamente non un deserto sabbioso, ma una zona da pascoli. Anche il luogo in cui Cristo nutrì le cinquemila persone è chiamato con lo stesso termine (Marco 6:32), ma Marco dice anche che c'era «erba verde» (Marco 6:39). Era così anche il luogo in cui Cristo pronunciò questa seconda preghiera citata nelle Scritture.

2. Perché questo luogo è desiderabile per pregare.

Questo luogo isolato era forse scomodo fisicamente, ma era certamente ideale per la preghiera. «La nostra vita sarebbe misera senza dei luoghi solitari in cui pregare. La vera vita non può svilupparsi tra il chiasso e il rumore. Dobbiamo recarci in luoghi deserti, allontanarci dagli uomini per osservare la vita da una certa distanza, così come avviene quando siamo in intima comunione con Dio» (Joseph Parker).

Nel Sermone sul Monte, Cristo esortò gli uomini a pregare in privato. «Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, e serratone l'uscio fa' orazione al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa» (Matteo 6:6). La cameretta può essere una camera da letto, un ufficio o un angolo di un fienile o di qualche altro edificio agricolo. Può anche

essere la vostra macchina o il vostro furgone parcheggiato al lato della strada. Qualunque sia, avete bisogno di questo "luogo deserto" in cui pregare seriamente, e dovete frequentarlo regolarmente se volete essere spiritualmente sani.

D. I DETTAGLI SPECIFICI

Anche se i nostri testi non ci dicono cosa disse Cristo specificamente in questa preghiera, il termine tradotto «pregava» (Marco 1:35) ci dà alcune informazioni particolari sul contenuto, l'oggetto e la continuità della preghiera.

1. Il contenuto della preghiera

Da alcuni significati della parola tradotta "pregava", particolarmente quello di "supplicare, adorare" (Strong), e dall'uso tipico che ne fanno le Scritture, possiamo affermare con certezza che questa preghiera di Cristo comprendeva sia la petizione che la lode – e la lode comprende il ringraziamento.

Le nostre preghiere devono comprendere sia la petizione che la lode. Troppo spesso ci sono solo petizioni. Non è sbagliato chiedere, ma, parlando a Dio, dobbiamo anche esprimere qualche lode! Chi prega solo per chiedere, senza dimostrare gratitudine, non avrà una buona relazione con Dio. Le preghiere del nostro Salvatore non sono così, ma comprendono sia la petizione che la lode.

2. L'oggetto della preghiera

W. E. Vine dice che il termine tradotto "pregava" nella citazione di Marco di questa seconda preghiera di Cristo è sempre usato in riferimento a una preghiera a Dio. Ci indica quindi che Cristo stava pregando al Dio onnipotente.

Questo fatto è istruttivo perché indica chiaramente che non dobbiamo pregare ai santi, agli apostoli o a Maria, come fanno certe religioni (i.e., la Chiesa Cattolica romana). Le Scritture ci esortano a pregare solo a Dio. È molto importante se vogliamo che le nostre preghiere siano udite.

3. La continuità della preghiera

Il termine tradotto "pregava" è all'imperfetto, dimostrando la continuità di quella preghiera mattutina (Robertson). Cristo trascorse molto tempo in preghiera durante il suo ministero terreno. In un altro suo momento di preghiera, le Scritture ci insegnano che pregò tutta la notte (Luca 6:12). «Se colui che era

"santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori" pregò continuamente, quanto più dovremmo farlo noi che abbiamo tante debolezze?" (Ryle).

Anche se la preghiera seria non si misura solo a minuti, non si può pregare seriamente se a volte i minuti non diventano ore. Inoltre, la preghiera che dura un'ora o due o la notte intera richiede una temperatura spirituale che elude la maggior parte di noi. Alcuni riescono a stare svegli per molte ore o anche tutta la notte per altre cause, ma trascorrere la notte in bianco per questioni spirituali richiede più interesse e devozione di quanti si trovino nella maggior parte dei membri delle nostre chiese. Con il suo esempio, Cristo ci ha lasciato molte istruzioni sul tempo dedicato alla preghiera. Non c'è esempio migliore.

E. LA RICERCA DI COLUI CHE PREGAVA

L'assenza di Cristo fu infine notata da Pietro e altri, che lo cercarono per spingerlo a ritornare al suo ministero a Capernaum. Studiando questa ricerca di Cristo, notiamo la moltitudine coinvolta nella ricerca, il metodo di ricerca e il messaggio che accompagnava la ricerca.

1. La moltitudine coinvolta nella ricerca

«Simone [Pietro] e quelli ch'erano con lui gli tennero dietro» (Marco 1:36). Luca aggiunge che «le turbe lo cercavano» (Luca 4:42), indicando che non lo cercarono solo i discepoli, ma anche un considerevole gruppo di abitanti di Capernaum. Cristo aveva toccato molte vite il giorno precedente nel suo molteplice ministero tra il popolo.

Indubbiamente, solo Pietro è citato perché era il leader di questo gruppo di ricerca. Era un compito consono alla personalità di Pietro, che era un leader nato. Inoltre, se Cristo aveva alloggiato a casa di Pietro, come appare dal testo, Pietro si sentì particolarmente in obbligo di condurre questa ricerca.

2. Il metodo di ricerca

«Gli tennero dietro" (Marco 1:36). Il termine originale significa "dare la caccia". Lo cercarono quindi attentamente finché lo trovarono. Era andato in un luogo che non conoscevano bene. Per questo dovettero cercarlo. «Pietro e gli altri con lui continuarono la ricerca finché lo trovarono» (Robertson).

Cristo può essere cercato soltanto con zelo. Se tutti fossero zelanti nella loro ricerca di benedizioni spirituali in Cristo come il gruppo di persone citate in questo testo! La maggior parte degli uomini non cercano Cristo o, se lo fanno,

non lo cercano con impegno. Non sono quindi soddisfatti della loro vita spirituale. La mancanza di impegno porterà a delusioni nella ricerca spirituale. Comunemente, Dio non elargisce le migliori benedizioni a chi non fa sforzi assidui. La mancanza di impegno danneggia ogni ricerca, spirituale o meno. Anche nella società, molti uomini pigri non hanno imparato questa valida lezione.

3. Il messaggio che accompagnava la ricerca

«E, trovato, gli dissero: Tutti ti cercano» (Marco 1:37). «Lo trattenevano perché non si partisse da loro» (Luca 4:42). Il tema generale del messaggio e lo scopo della ricerca di Cristo era per trattenerlo a Capernaum perché continuasse il suo ministero. Da questi testi notiamo l'attrazione del messaggio, l'azione che accompagnava il messaggio e l'atteggiamento dimostrato nel messaggio.

L'attrazione del messaggio. «Tutti ti cercano» (Marco 1:37). Volevano attrarlo con la popolarità: «Tutti ti cercano» vuol dire che Cristo era popolare. Pensavano che quel fatto lo avrebbe convinto a rimanere a Capernaum.

La popolarità ha una fortissima attrazione sulla carne, ma Cristo operava a un livello più elevato. Il diavolo usa la popolarità per convincerci a fare molte cose. Se una cosa è popolare, secondo il mondo è giusta. Come vedremo in seguito in questa lettura, la popolarità non dettava però la volontà di Cristo. Se facciamo solo ciò che è popolare, possiamo facilmente andare contro la volontà di Dio, ed è un grave problema. Un modo per evitare che la popolarità ci distraga dalla volontà di Dio è trascorrere molto tempo nella preghiera come fece Cristo. La preghiera ci aiuta a concentrarci sulla volontà di Dio e non sulla popolarità umana.

Ciò non significa che i ministri dell'Evangelo che insistono di non voler andare in una chiesa se il voto non è altamente a loro favore abbiano torto. Un voto favorevole per un pastore è più di un segno di popolarità, ma dimostra un impegno di sostegno da parte del popolo. Un pastore sa che non può operare bene in una chiesa se la congregazione non sostiene il suo lavoro. L'appello che il gruppo fece a Cristo nel nostro testo è molto diverso dal voto per un pastore e le due cose non devono essere confuse.

L'azione che accompagnava il messaggio. «Lo trattenevano perché non si partisse da loro» (Luca 4:42). Il popolo non si limitò a parlare, ma cercò di trattenerlo per impedirgli di andarsene. Robertson rende il senso della parola con l'espressione "cercarono di ostacolarlo". È dunque un bene che Cristo avesse trascorso del tempo da solo nella preghiera prima di questo evento. Degli

atti di costrizione come questo sarebbero difficili da sostenere senza la forza che deriva dai momenti trascorsi da soli con Dio.

L'atteggiamento dimostrato nel messaggio. «Lo trattenevano perché non si partisse da loro» (Luca 4:42). Dobbiamo chiederci perché il popolo voleva che Cristo rimanesse con loro e perché apparentemente tutti lo cercavano. Non è difficile rispondere se si pensa a ciò che Cristo aveva fatto il giorno prima, guarendo molti malati e scacciando molti demoni. Al popolo piacevano queste opere di Cristo, perché i miracoli davano sollievo fisico e generavano interesse. Non volevano quindi Cristo per motivi spirituali, ma per motivi carnali. Si può dire che l'esorcismo sia un atto spirituale, ma portò anche grande sollievo fisico ed è questo che attirò soprattutto quella folla di persone carnali. Non cercavano Cristo per conoscere le verità divine, cosa che avrebbe dimostrato un interesse spirituale.

Non è certamente sbagliato cercare Cristo per trovare sollievo dai problemi fisici. Infatti, sarebbe sbagliato non chiedere il suo aiuto. Ma è male cercare Cristo soltanto per trovare soccorso fisico. Molti vanno in chiesa per motivi relativi al corpo e per l'intrattenimento, ma non sono interessati alle cose spirituali, cioè alla predicazione e all'insegnamento della Parola di Dio. Le nostre necessità principali sono spirituali, e dobbiamo sottolinearle quando chiediamo aiuto a Dio.

F. IL PROGRAMMA DI CRISTO DOPO LA PREGHIERA

Cristo non si lasciò influenzare dai desideri del popolo. Era Dio, e non il popolo, a determinare il suo programma. Sia Marco che Luca mettono in luce la dichiarazione e lo svolgimento del suo programma.

1. La dichiarazione del suo programma

«Ed egli disse loro: Andiamo altrove, per i villaggi vicini, ond'io predichi anche là; poiché è per questo che io sono uscito» (Marco 1:38). «Ma egli disse loro: Anche alle altre città bisogna ch'io evangelizzi il regno di Dio; poiché per questo sono stato mandato» (Luca 4:43). Dichiarando questo programma, Cristo ci dà un'ottima lezione sulla volontà di Dio. Cristo dice sei cose importanti sul suo programma, che racchiudono sei grandi verità sulla volontà di Dio. Parlò dell'imperativo, del luogo, del ministero, dell'invito e delle fatiche del suo programma e dell'autorità per cui operava.

Questa conoscenza della volontà di Dio non dev'essere separata dalla preghiera. Cristo passò molto tempo in preghiera prima di dichiarare il suo programma.

Chi trascorre del tempo seriamente in preghiera conoscerà bene la volontà di Dio. «La preghiera rende chiarissima la visione, calma i nervi, definisce il dovere e rafforza il proposito» (Gordon). Chi prega bene conosce bene la Parola di Dio.

L'imperativo del suo programma. «Bisogna» (Luca 4:43). Era un programma obbligatorio. Cristo ci insegna che la volontà di Dio dev'essere ubbidita. Non è un'alternativa che Dio ci dà se non troviamo altro da fare. Dio ci rivela la sua volontà in forma di comandi e non di suggerimenti. È un imperativo per la nostra vita. Disubbidire alla volontà di Dio vuol dire quindi disubbidire a Dio.

Quando Dio dice: «Bisogna» non possiamo ignorarlo, altrimenti la sua retribuzione non sarà trascurabile. La preghiera contribuisce a rinsaldare nella mente il carattere perentorio della volontà di Dio.

Il luogo del suo programma: «i villaggi vicini» (Marco 1:38) e «le altre città» (Luca 4:43). Capernaum non era l'unico luogo dove Cristo doveva operare. Il programma divino prevedeva "altre città". Il successo in un luogo non esclude la chiamata ad altri luoghi, così come il fallimento non comporta necessariamente un trasferimento. La preghiera ci aiuta a capire meglio il luogo dove Dio ci ha messo e a evitare di essere distratti dalla popolarità e dall'ostilità.

Trascorrere molto tempo da soli con Dio ci mantiene sulla giusta via. Cristo, non la folla che lo cercava, aveva trascorso del tempo con Dio e comprendeva meglio di loro la sua volontà.

Il ministero delineato nel suo programma: "predichi" (Marco 1:38) ed «evangelizzi» (Luca 4:43). Comprenderemo meglio il ministero della predicazione ricordandoci che il popolo preferiva i miracoli. Cristo, nella sua misericordia, aveva compiuto molti miracoli a Capernaum la notte prima, entusiasmando il popolo. La sua priorità era però la predicazione, e lo è ancora per la chiesa. Le nostre chiese devono ricordarselo nella stesura dei loro programmi.

Se vogliamo che il nostro servizio sia approvato da Dio, dobbiamo sapere che cosa vuole che facciamo. Spesso, come in questo caso, ciò che Dio vuole che facciamo non corrisponde ai desideri del popolo. Capita in molte chiese che un pastore sia chiamato a predicare, mentre la gente vuole che faccia tante altre cose.

Il vescovo anglicano J. C. Ryle disse, a proposito di questa affermazione di Cristo: «Dobbiamo notare che onore infinito il Signore Gesù conferì all'incarico

di predicatore, un incarico che lo stesso eterno Figlio di Dio svolse. [...] Il fatto stesso che l'eterno Figlio di Dio si addossò l'incarico di predicatore deve farci capire chiaramente che la predicazione è uno dei più validi mezzi con cui è comunicata la grazia. Parlarne, come fanno alcuni, come un atto meno importante della lettura di preghiere pubbliche o dell'amministrazione dei sacramenti è, a dir poco, dimostrare ignoranza delle Scritture. [...] Stiamo attenti a non disprezzare la predicazione. In ogni epoca della storia della Chiesa è stata lo strumento principale per risvegliare i peccatori e per edificare i santi. I periodi caratterizzati da una predicazione sporadica o assente sono stati carenti o privi di buon frutto nella Chiesa. Ascoltiamo dunque i sermoni in preghiera e con ossequio, ricordandoci che sono i mezzi principali impiegati da Cristo mentre era qui sulla terra. [...] La Chiesa di Cristo è stata prima riunita e fondata, e poi mantenuta sana e prospera mediante la predicazione. È con la predicazione che si risvegliano i peccatori, si guidano le anime interessate e si edificano i santi. È con la predicazione che il Cristianesimo è portato al mondo pagano. [...] Preghiamo ogni giorno che Dio continui a fornirci dei predicatori fedeli della sua Parola. La condizione della congregazione e della chiesa dipende dalla condizione del pulpito».

L'invito a seguire il suo programma: «Andiamo» (Marco 1:38). Marco fa notare che Cristo invitò la folla che lo aveva cercato ad andare con Lui nelle altre città in cui avrebbe predicato. Disse, in effetti, che se volevano tanto stare con Lui da cercarlo con tanto zelo, potevano andare con Lui nelle altre città e lo avrebbero sentito predicare anche là.

L'invito «andiamo» ci dice che Cristo sarebbe stato con loro mentre lo seguivano. La sua presenza incoraggia il servizio. La grande commissione, così come è descritta da Matteo, ci assicura più che mai della presenza di Cristo: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente» (Matteo 28:20). La certezza della sua presenza ci incoraggia a fare la sua volontà.

La fatica del suo programma: «Andiamo» (Marco 1:38). Il termine significa "andiamo e continuiamo ad andare", mettendo in luce la lunghezza e la difficoltà di quella missione di predicazione (Wuest). Il programma divino per la nostra vita non è pieno di intrattenimenti, ma di fatiche. Ci ricordiamo ancora una volta che la volontà di Dio non è un gioco, ma un duro lavoro, ed è per questo che molti la abbandonano, non volendo investire tante energie nell'opera di Dio. Non amano faticare al servizio del Signore. Chi prega con zelo non abbandonerà la volontà di Dio di fronte a degli sforzi che richiedono dedizione.

L'autorità con cui svolse il suo programma: «poiché è per questo che io sono uscito» (Marco 1:38); «poiché per questo sono stato mandato» (Luca 4:43).

Questi testi indicano che il programma di Cristo era dettato da Dio. Era dunque la volontà del Dio onnipotente. I suoi ordini derivavano da Dio. Erano quindi della massima priorità. La volontà di Dio dev'essere della massima priorità nei nostri programmi.

La frase di Marco («sono uscito») parla dell'incarnazione, cioè dell'intera missione di Cristo sulla terra. La frase di Luca («sono stato mandato») parla di questa particolare missione. Sono entrambi indispensabili. Dobbiamo conoscere la nostra chiamata generale e i nostri doveri giornalieri. Trascorrere molto tempo da soli con Dio ci aiuta a riconoscere la sua volontà in entrambi i casi: la nostra chiamata generale e i doveri particolari giornalieri all'interno di quella chiamata.

2. Lo svolgimento del suo programma

«E andava predicando per le sinagoghe della Galilea» (Luca 4:44). Marco aggiunge: «cacciando i demoni» (Marco 1:39). Chi prega si mantiene sulla giusta via. Cristo non si limitava a parlare, ma agiva. Conosceva il suo programma e lo svolgeva. Le Scritture insegnano: «Ma siate facitori della Parola e non soltanto uditori» (Giacomo 1:22). La preghiera ci aiuta a non essere solo uditori. Chi trascorre del tempo con Dio non si limita ad ascoltare la sua Parola, ma la mette in pratica.

In questi versetti leggiamo due cose sulla predicazione di Cristo (l'attuazione del suo programma): il luogo in cui predicò e le sinagoghe in cui predicò.

Il luogo in cui predicò. Cristo predicò in Galilea, la provincia che si estendeva a ovest del Mare della Galilea fino alla Fenicia. Era una provincia particolarmente benedetta da Dio perché ebbe il privilegio di ospitare il ministero di Cristo. Che gran privilegio è udire la predicazione di Gesù Cristo, l'incomparabile Figlio di Dio! Purtroppo, alcune città della Galilea non lo accolsero bene e furono in seguito maledette da Lui per averlo respinto (Matteo 11:21-23). Cristo trascorse in Galilea gran parte del suo ministero e anche della sua vita terrena, essendo cresciuto a Nazaret, una città di quella provincia. La Galilea fu quindi grandemente benedetta con un inestimabile privilegio spirituale.

Le sinagoghe in cui predicò. «E andava predicando per le sinagoghe della Galilea» (Luca 4:44). Le sinagoghe erano luoghi ostili. Molti predicatori sanno cosa vuol dire predicare in chiese dove la gente è contro di loro, e possono confortarsi sapendo che Cristo predicò spesso di fronte a folle ostili al suo ministero. La predicazione del messaggio di Dio non assicura la popolarità tra gli uomini, ma ottiene l'approvazione di Dio.

III. La chiamata alla preghiera

Luca 5:15,16

In questo esempio di preghiera di Cristo nelle Scritture, notiamo che Egli sente ancora una volta la chiamata alla preghiera durante il suo intenso ministero tra il popolo. Il nostro testo si riferisce a un momento strettamente collegato al capitolo precedente, dove Egli insistette a lasciare Capernaum per operare nelle altre città galilee. Questo capitolo descrive la sua preghiera durante quel ministero nelle altre città.

Per studiare questo esempio in cui Cristo sente la chiamata alla preghiera, considereremo lo stimolo, l'intimità e la persistenza della chiamata.

A. LO STIMOLO DELLA CHIAMATA

Diversi fattori ispirarono questa chiamata alla preghiera. Ne noteremo cinque: la popolarità, la preparazione, la preservazione, la prospettiva e la pace.

1. La popolarità come stimolo

Uno dei principali stimoli che spinsero Cristo, in questa occasione, ad allontanarsi per trascorrere del tempo nella preghiera era la folla che lo assillava. Dovunque andasse, era subito circondato da grandi folle. In questa occasione, le Scritture narrano: «Però la fama di lui si spandeva sempre più; e molte turbe si adunavano per udirlo ed esser guarite delle loro infermità» (Luca 5:15).

Poco prima di questa chiamata alla preghiera, le Scritture spiegano che Cristo guarì un lebbroso che poi disobbedì al suo ordine di andare dal sacerdote per farsi esaminare, andando invece a raccontare agli altri la sua guarigione. Questa guarigione attirò una tale folla di persone a Cristo che Egli non riuscì a entrare nella città dove era diretto e dovette rimanere a svolgere il suo ministero nei luoghi deserti (Marco 1:45). «È chiaro da questa descrizione che Gesù fu coinvolto in questa ondata di grande popolarità [...] e] che vide Satana avvicinarsi tra la folla» (Lockyer). Per questo si diede alla preghiera. «La preghiera è l'unico modo per sfuggire al pericolo della popolarità» (ibid.). «Essendo spinto da quella gran folla a recarsi nelle zone desolate della campagna, dove continuò a essere assillato dal popolo, aveva meno opportunità di trascorrere tempo da solo, anche se ne aveva più che mai bisogno. Mentre continuava pazientemente a svolgere la sua opera tra di Lui, cercò attentamente l'opportunità di ritrarsi di tanto in tanto dalle folle per pregare» (Gordon). «Se il laccio della popolarità ci minaccia, a causa del nostro prestigio, della nostra posizione, del nostro denaro,

del nostro successo o della nostra fama, l'unica via per sfuggire alla superbia della vita e alla carne è il deserto, dove si veglia in preghiera» (Lockyer).

La mancanza di entusiasmo dimostrata da Cristo di fronte alle folle di questo mondo è certamente rara in molte chiese odierne, che sono così assillate dal desiderio di attirare moltitudini che usano ogni genere di stratagemmi promozionali carnali per accrescere il numero di frequenze. Non sembrano interessati al tipo di persone che attirano, purché sia una folla – e più grande è, meglio è.

Il diavolo ha delle folle pronte per la chiesa, ma, per ottenerle, la chiesa deve ricorrere a incentivi mondani. Inoltre, si tratta di folle carnali che, entrando in una chiesa, la corrompono, eseguendo esattamente i disegni di Satana. Cristo cercava discepoli. Le chiese interessate ad attirare folle cercano qualunque persona disposta a sedersi abbastanza a lungo sui suoi banchi per essere annoverata tra i suoi presenti. Cristo voleva delle persone su cui potesse contare e non solo dei numeri. Quando dunque le folle carnali lo attorniarono, non si entusiasmò, ma si ritirò in preghiera. Vide il pericolo di questo genere di folla – un pericolo che poche chiese riconoscono oggi.

2. La preparazione come stimolo

Non furono solo le folle a spingere Cristo a pregare. Forse furono il motivo principale, ma un altro stimolo fu la preparazione per le sue opere future. È bene pregare prima di dedicarci a un'opera per il Maestro. Le chiese devono pregare prima degli incontri speciali, e infatti dedicano spesso del tempo a quella preghiera. La preghiera è una preparazione importante per ogni impresa. «Prima di dedicarci a un servizio speciale abbiamo [...] bisogno di [...] forza e ispirazione per l'opera che ci sta di fronte» (Clarkson). Il ministero di Cristo richiedeva una costante preparazione accompagnata dalla preghiera. Si può dire che, quasi ogni volta che pregò, uno dei motivi era la preparazione per il suo ministero futuro. Svolgiamo meglio la nostra opera se preghiamo prima di iniziarla. «Non dobbiamo pregare prima, e poi pregare che Dio benedica quello che abbiamo fatto. Il primo posto spetta alla preghiera, e poi l'opera che scaturisce da quella preghiera sarà carica di un potere smisurato» (Gordon). Più difficoltà ci stanno di fronte, più dobbiamo pregare prima di procedere. Cristo affrontò molte difficoltà, che si fecero sempre più frequenti, rendendo quindi più frequente la necessità di preghiera.

3. La preservazione come stimolo

Non solo dobbiamo pregare prima di operare, ma anche dopo, per preservare sia i successi del servizio che la santità del servitore.

I successi del servizio. Qualunque buona opera dev'essere sostenuta dalla preghiera. Non dobbiamo pregare solo prima degli incontri speciali di chiesa, ma anche dopo, per mantenere i risultati ottenuti. Cristo fece delle grandi opere durante i suoi viaggi per la Galilea, e la preghiera consolidò i risultati. Dobbiamo pregare per la crescita spirituale dei nuovi credenti quanto abbiamo pregato per la loro conversione. Le chiese però non lo fanno sufficientemente. Ci sono molte richieste di preghiera per quelli che non sono salvi, ma pochi per la crescita spirituale dei nuovi credenti.

La santità del servitore. «La preghiera è particolarmente appropriata [...] dopo ogni servizio [...]. Dopo aver conseguito qualche risultato speciale il pericolo è grande, perché lo spirito umano è più che mai esposto ai suoi avversari spirituali quando si rilassa dopo un grande entusiasmo spirituale» (Clarkson). Dopo i grandi successi spirituali, dobbiamo pregare che Dio mantenga fermo il nostro spirito, perché è allora che siamo particolarmente vulnerabili agli attacchi di Satana. Dopo le grandi vittorie siamo più che mai vulnerabili a grandi sconfitte. Se Cristo pregò dopo aver ottenuto grandi vittorie spirituali, quanto più dovremmo farlo noi. Uno dei momenti più precari per un servitore di Dio è dopo qualche grande trionfo spirituale. La preghiera ci aiuterà ad affrontare vittoriosamente quei momenti pericolosi.

4. La prospettiva come stimolo

È facile, nel trambusto del servizio cristiano, diventare così immersi nelle questioni che ci stanno di fronte da perdere di vista l'opera complessiva che stiamo svolgendo. La richiesta che Gesù rimanesse a Capernaum, come abbiamo visto nel capitolo precedente, illustra questo problema. Cristo però aveva pregato e non fu distratto. Tenendo in mente il suo ministero complessivo, sapeva che doveva andare in altre città. Lo stesso problema si ripete quando lo attorniano le folle, che volevano sempre che instaurasse subito il suo regno e che cacciasse i romani. La preghiera ricordò sempre a Cristo che la croce precedeva la corona.

La preghiera aiuta a mantenere le cose nella giusta prospettiva in modo da non distrarsi dall'opera principale. Mantiene il traguardo finale di fronte agli occhi e mette al giusto posto le mete minori. Spesso, durante la caccia, i cani si distraggono e corrono dietro a qualche coniglio finché il padrone non li fa

tornare sulla pista. Anche noi, servendo Dio, ci lasciamo a volte distrarre e lasciamo la pista stabilita per percorrere dei sentieri secondari. La preghiera ci manterrà sulla giusta pista fino al traguardo principale.

5. La pace come stimolo

Nel suo ministero, Cristo era sempre in lotta contro le forze del male. Dall'esorcismo di demoni blasfemi alle critiche cavillose dei capi religiosi, come i farisei, Cristo fu spesso spiritualmente agitato e trasse giovamento dal ritiro in solitudine e dalla preghiera a Dio che calmò la sua anima e portò pace alla mente. La preghiera può calmare l'anima come un balsamo efficace. E se Cristo ne aveva bisogno, quanto più ne abbiamo bisogno noi.

B. L'INTIMITÀ DELLA CHIAMATA

Uno dei testi citati nel capitolo precedente ha messo in luce la ricerca di Cristo di un luogo isolato dove pregare. Il testo citato qui ne ripete l'importanza: «egli si ritirava ne' luoghi deserti e pregava» (Luca 5:16). Il termine tradotto «luoghi deserti» è lo stesso che si trova in Marco 1:35 (un testo citato nel capitolo precedente). Come abbiamo già fatto notare, indica un luogo disabitato e non un deserto di sabbia arida. Era semplicemente un luogo dove Cristo poté andare per separarsi dagli uomini e rimanere solo con Dio. Notiamo qui il valore di questo ritiro con Dio e gli sforzi per ottenerlo.

1. Il valore del ritiro nella preghiera

«Gesù Cristo non avrebbe potuto aprire il cuore al Padre come fece, traendo refrigerio e forza dalla preghiera, se fosse rimasto in mezzo alle folle curiose ed esigenti che lo aspettavano» (Clarkson). È impossibile avere dei momenti di profonda preghiera a Dio tra il rumore e l'agitazione delle folle. In quelle situazioni, non possiamo né studiare né pregare bene. Quando Cristo ci esortò a entrare nella nostra cameretta per pregare (Matteo 6:6), lo fece più che altro per evitare l'ipocrisia di certe preghiere pubbliche ostentate, ma anche per suggerire un luogo tranquillo dove pregare seriamente. Racchiudersi in solitudine anche solo per pensare ha un gran valore. E se è difficile pensare tra il rumore degli avvenimenti pubblici, quanto più sarà difficile pregare!

Ryle cita Gualter riguardo a questo testo, che, a sua detta, «dovrebbe insegnare ai ministri dell'Evangelo a evitare troppa familiarità e troppi incontri pubblici con i loro ascoltatori. [Gualter] ritiene che un'eccessiva familiarità tra ministri e ascoltatori produce disprezzo e che le abitudini di solitudine e ritiro spirituale sono del tutto essenziali per i primi». Siamo d'accordo. Troppi ministri

trascorrono la maggior parte del tempo frequentando riunioni e socializzandosi con gli altri invece di ritirarsi da soli con Dio nella preghiera e nello studio della Parola. Esauriscono così l'energia spirituale di cui hanno bisogno per svolgere il loro ministero, la loro predicazione e il loro insegnamento perdono sostanza e il loro ministero non riesce a ispirare una vera devozione spirituale.

2. Gli sforzi necessari per ritirarsi con Dio

Ci vogliono molti sforzi per trovare un luogo tranquillo in cui pregare. Fu così per Cristo e sarà così anche per noi. «È importante cercare e trovare delle opportunità in cui pregare. [...] Leggiamo che [Cristo] dovette fare dei grandi sforzi per allontanarsi dalle folle e trovare la solitudine che cercava. Ma lo fece. [...] Se ci avviciniamo a Dio e trascorriamo del tempo con Lui solo quando ci capita di essere soli e quando le occasioni lo permettono, la nostra devozione sarà molto scarna e la fiamma della religiosità languirà sull'altare del nostro cuore. *Dobbiamo creare le occasioni*» (Clarkson).

Ci sono diverse cose che ostacolano il ritiro in preghiera, che si ottiene solo con grandi sforzi. Uno degli ostacoli principali è la pressione che deriva da un orario intenso, che ci impedisce di trovare il tempo di pregare da soli. «Oppressi dai doveri, dalle opportunità di servire Dio, dalle necessità pressanti che ci circondano, siamo tentati a dedicare meno tempo alla nostra cameretta intima, con la porta chiusa» (Gordon). Nel nostro testo, Cristo si trovò in una situazione simile. Era circondato da grandi folle e ovunque c'era bisogno del suo aiuto. Eppure, «dedicò del tempo al ritiro in preghiera. Benché fosse santo e senza macchia, non permise che le esigenze del suo ministero pubblico gli impedissero di trascorrere abitualmente del tempo in comunione con Dio» (Ryle). «Più il mondo cercava di invadere la sua cameretta, più gelosamente difese il suo tempo in preghiera da chi cercava di accorciarlo o il suo spirito da ciò che voleva turbarlo. Più tesa era la situazione, più necessario era dedicare del tempo alla preghiera, senza fretta» (ibid.). Dobbiamo cercare con zelo e assiduità un momento e un luogo in cui pregare da soli in comunione intima con Dio, anche se gli altri ci ostacoleranno, il nostro lavoro ci frenerà e la nostra natura carnale non vorrà cooperare.

C. LA PERSISTENZA DELLA CHIAMATA

Il ritiro in preghiera dev'essere una pratica abituale della nostra vita, come fu per Cristo. Studiando questa verità, notiamo l'evidenza, l'efficacia e la sfera della persistenza.

1. L'evidenza della persistenza

La persistenza di Cristo nel cercare dei momenti di ritiro in preghiera è evidente sia nelle sue azioni, così come sono riferite nelle Scritture, sia nel significato del termine "si ritirava" (Luca 5:16) nel nostro testo. Gordon fa notare che il tempo verbale suggerisce «non un singolo atto, ma un'abitudine che persisteva per giorni o anche settimane». Il Salvatore non si ritirò in preghiera una sola volta, ma lo fece continuamente. Anche alla fine della sua vita, si allontanò dai discepoli nell'orto del Getsemani per pregare da solo (Matteo 26:39,42,44).

2. L'efficacia della persistenza

Il martello deve battere ripetutamente sul chiodo per affiggerlo abbastanza in profondità da poterci attaccare qualcosa. Una volta non basta. È lo stesso per il ritiro in preghiera. Non si può fare una volta sola nella vita o perderà la sua efficacia. Ogni giorno si affrontano conflitti nuovi o che si ripetono, richiedendo ripetuti momenti di preghiera da soli con Dio. Per Cristo era un'abitudine e non un atto isolato. Noi non possiamo dunque fare meno.

3. La sfera della persistenza

Si deve notare che il fatto che per Cristo fosse necessario ritirarsi in preghiera vuol dire che «la preghiera è per i forti e i santi quanto per i deboli e i colpevoli. Gesù pregò [...]. Non aveva delle colpe da confessare, non doveva implorare misericordia, non doveva cercare di purificare il cuore [...]. Eppure pregò [...]. Anche quando non abbiamo dei peccati da riconoscere e non dobbiamo ottenere perdono, dobbiamo comunque avvicinarci allo Spirito Divino per esprimere la nostra adorazione, la nostra gratitudine e il nostro amore, chiedendo allo stesso tempo la custodia e la guida di quella mano possente da cui dipenderemo in ogni età e in ogni sfera della vita così come vi dipendiamo oggi [...]. Se Colui che era Purezza dovette pregare, quanto più chi è in colpa! Se pregò Colui che è Forza, quanto più chi è debole! Se pregò Colui che è saggezza, quanto più chi è ignorante e folle!" (Clarkson).

Il ritiro in preghiera è per tutti. «Se Cristo aveva bisogno di ritirarsi costantemente dallo sguardo e dal fascino del mondo, quanto più abbiamo bisogno noi di quel processo di desecolarizzazione e decarnalizzazione di cui i ritiri di Gesù sono la perpetua rappresentazione!» (Lockyer). Cristo ci diede un grande esempio di ritiro in preghiera. Purtroppo, «ci sono pochi cristiani professanti, temo, che cercano di imitare Cristo in questa sua devozione privata» (Ryle).